

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



UGO CORTESI

L'articolo 11 della Costituzione

Fra i principi della nostra Costituzione c'è l'Art. 11 che cita: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali...». Orbene, i nostri governanti, con il benessere di Napolitano, che dovrebbe essere il garante della Carta, si apprestano a bombardare la Libia.

RISPOSTA ■ La contraddizione fra le parole della Costituzione e la decisione di lanciare missili contro delle postazioni militari che si trovano all'interno di città abitate a me pare evidente. Difficile non schierarsi, certo, con quelli che finalmente si ribellano ad un tiranno sanguinario come Gheddafi: difendendoli dagli aerei e dai missili con la no fly zone, aiutandoli sul piano diplomatico e sostenendoli concretamente con viveri e aiuti umanitari nella loro lotta di liberazione.

Difficile oggi non rendersi conto anche però del fatto che passare dal sostegno ai bombardamenti (che solo l'ottimismo dei militari e la superficialità dei La Russa o dei Berlusconi può considerare sicuramente «chirurgica» e capace di risparmiare i civili) è possibile, se si rispetta la Costituzione, solo dopo che le Camere hanno deliberato e il Presidente ha dichiarato uno stato di guerra. La forma, in politica, è sostanza. Soprattutto in periodi come questi in cui attaccare la Costituzione è lo sport preferito di un premier e di una maggioranza che in essa non credono più!

MARCO LOMBARDI

C'è il solito sceriffo in città e si chiama Denaro

Si apprende dal sito web di al Jazeera che tre petroliere battenti bandiera italiana, appartenenti al gruppo Saras, hanno venduto gasolio alla compagnia libica General National Maritime Transport Company (Gnmtc). Tutto questo nelle strette maglie delle Risoluzioni Onu, poiché suddetta compagnia non rientrerebbe nella black list delle società controllate da Gheddafi. Tuttavia non è affatto da escludere che tale carburante servirà ad alimentare

anche i motori dei mezzi militari del regime, contro i quali anche l'Italia dovrà ora sganciare le proprie bombe. È davvero impossibile che economia e politica viaggino su binari paralleli? O la comunanza di direzioni dipende solo dalla sovrapposizione di una sull'altra (economia di stato, o economia di mercato)?

MENIN RUDI

Mitridatizzati

Dopo l'ennesima presa in giro da lui stesso platealmente spiattellata, sospendere momentaneamente il programma nucleare per evitare il refe-

rendum, un popolo dotato di un minimo di dignità avrebbe il dovere di ribellarsi. Lo stratega del «ghe pensi mi» ipnotizza e «rapisce» per poi «stuprarle» le coscienze delle masse che vivono in uno stato di perenne surrealismo democratico. Siamo oramai divisi tra chi vive in piena «sindrome di Stoccolma» e chi, con manifesta impotenza rivelatrice del fatto di non riuscire a modificare gli eventi, rientra nella categoria che il prof. Cacciari ha giustamente chiamato mitridatizzazione. I mitridatizzati, maggioranza tra coloro che si oppongono allo strapotere berlusconiano, hanno oramai rassegnato le proprie dimissioni da cittadini di fronte a un «sovrano» barzellettiero che continua a calpestare le regole della democrazia che, mai come in questo periodo, sta mostrando tutti i suoi limiti. Evidentemente, nei suoi propositi, non era e non è previsto il «vaccino» contro chi continua a burlarsi di Lei e dei propri rappresentanti.

ALFREDO FADONI

Le bombe italiane

Non so se i responsabili del Pd leggono i nostri commenti ma vorrei far sapere ai dirigenti che non devono fare da terza gamba alla maggioranza riguardo ai bombardamenti. Noi siamo contrari ai bombardamenti e non vogliamo che venga salvato il governo: se non sono in grado di avere una politica estera e sono divisi se ne vadano a casa.

AVV. MAURIZIO BARCA

Rettifica

Formulo la presente in nome e per conto del Sig. Francesco Malcangi, mio assistito in virtù di specifico mandato conferitomi al fine di tutelare i

propri diritti. Nel mese di gennaio 2008, sono stati pubblicati una serie di articoli aventi ad oggetto gravi ipotesi di reato, quali i delitti di corruzione o concussione - ritenuti presuntivamente perpetrati da personale appartenente al XVI Gruppo della polizia Municipale del Comune di Roma - nei confronti dei commercianti operanti del noto mercato romano di «Porta Portese». Più specificamente, il nominativo del mio assistito, seppur indicato con le sole iniziali del nome e cognome ma tali, con l'aggiunta della qualifica di Vice Comandante del XVI Gruppo, effettivamente ricoperta all'epoca dei fatti - da condurre ad una sua inequivocabile identificazione in ambito istituzionale e privato - viene erroneamente indicato quale soggetto indagato per le gravissime ipotesi di reato sopra indicate, nonché illecitamente correlato a soggetti, avvenimenti e circostanze rilevanti nella predetta indagine condotta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale Penale di Roma.

In ragione dell'assoluta e palese gravità delle dichiarazioni afferenti a quegli articoli, oggettivamente infondate e destituite di ogni fondamento in ordine ai fatti di ritenuto interesse per il mio assistito, il Sig. Francesco Malcangi ha subito e continua purtroppo a subire un ingiusto danno da «discreto personale», tale da riverberare gli effetti suoi propri nella sfera relazionale tout court, coinvolgente l'alveo della professione istituzionale di Funzionario della Polizia Municipale del Comune di Roma, nonché quella strettamente privata e personale, con inevitabile sofferenza per l'ingiusta sorte subita e subenda.

Ciò promesso, si ribadisce l'assoluta, oggettiva e riscontrata estraneità del Sig. Francesco Malcangi alle indicate ipotesi di reato, alle vicende e ai personaggi erroneamente rappresentati, in particolare, negli articoli in oggetto.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

